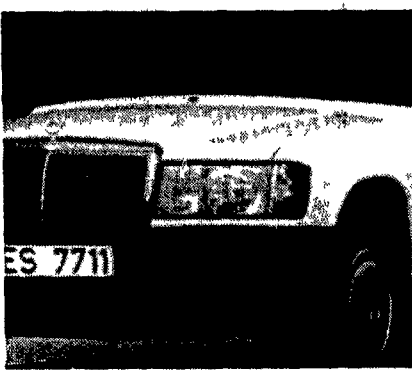


Un colpo per il governo No dell'antitrust al matrimonio Daimler-Benz-Mbb

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. L'ombra del super Konzern tedesco si allontana dagli orizzonti della concorrenza europea. A meno che il governo di Bonn non decida, con un gesto clamoroso, di non tener conto delle pareri del Bundeskartellamt, l'organismo federale di controllo antitrust che ieri ha espresso parere contrario alla fusione tra la Daimler-Benz e il gruppo Messerschmitt-Bölkow-Bornheim (Mbb).

Mbb, secondo l'organismo antitrust dominerebbe il mercato interno delle forniture alle forze armate tedesche in una misura ben superiore al 50%. Circonstanza inammissibile considerato che la Bundeswehr si rifornisce quasi esclusivamente da produttori tedeschi. Non ci sarebbero stati problemi invece per quanto riguarda la produzione di aeromobili, di motori aerei e di elettronica sofisticata giacché pur se la fusione avrebbe coperto una quota molto rilevante della produzione nazionale - gli interessi maggiori della Mbb sono in questi campi, mentre la Daimler gli controlla alcune delle aziende leader nel settore come la Dornier (aeronautica), la Mtu (motori e turbine) e la Aeg (elettronica) - il mercato internazionale è abbastanza aperto e l'industria tedesca opera in un regime di concorrenza.



La Mercedes-Benz «190»

Il parere negativo del Bundeskartellamt rappresenta un colpo per il governo federale che era favorevole alla fusione, pur se nella Cdu mancava qualche voce critica e, con una presa di posizione coraggiosa, proprio l'altro giorno la federazione della Fdp (liberali) della Renania-Westfalia aveva criticato il ministro federale dell'Economia Hausmann (liberale anch'egli) per il «che aveva espresso a nome del governo Resta da vedere, ora, se il parere dell'organismo antitrust verrà rispettato o

si troverà il modo di eluderlo magari con qualche manovra di scorporo della quale cominciano già a girare voci in Germania. Tanto la Daimler-Benz che la Mbb un vero potentato bavarese, quest'ultima presidente del consiglio di amministrazione della quale è stato il capo della morte Franz Josef Strauss, hanno non pochi strumenti di pressione politica sulle autorità federali, soprattutto nella delicatissima materia della ricerca e della produzione militare.

De Benedetti investirà sulla tv a pagamento (contro Berlusconi) Mondadori, paga e vedi

La Mondadori diventerà una holding, tenerà la carta della tv a pagamento Carlo De Benedetti ha illustrato ieri agli azionisti della Cir le nuove strategie di Segrate. Propone la Cir un accordo esclusivo con Canal plus, la pay-tv francese che ha ottenuto due canali sul satellite, negato a Berlusconi. Il New York Times sulle concentrazioni: «È come se i Visigoti fossero di nuovo alle porte di Roma».

TORINO. La Cir chiude il 1988 con un utile netto di 107,5 miliardi (61,7%) e vuole diventare leader in Europa in quattro setton grazie informatica con Olivetti editrice con Mondadori componenti audio con la Sme meccanica, con Saab. La vicenda Mondadori-Espresso-Panorama ha dominato l'assemblea degli azionisti è stato l'oggetto della maggior parte delle domande di De Benedetti. Nei piani della Mondadori figura a livello societario la trasformazione in holding sul versante editoriale, la Mondadori

leader in Italia - guarderà molto di più all'Europa. De Benedetti ha confermato quello audiovisivo è un settore strategico. La nuova Mondadori con Olivetti editrice automaticamente acquisita la leadership nella radiofonica privata con alcune recenti operazioni la Sme - società dell'Espresso - rifornisce di programmi e pubblicità buona metà e più delle radio locali. Resta dunque, la tv. Al momento De Benedetti non ritiene attaccabile il duopolio Rai-Berlusconi, perciò punta le

sue carte sulla tv a pagamento che proprio perché tale non ha i fastidiosissimi spot pubblicitari) e che può essere ricevuta via cavo o come le altre reti, via etere il cavo non esiste in Italia, dunque l'unica ipotesi praticabile nel breve e medio periodo è la seconda: il segnale della tv a pagamento è captato col videoregistratore e pagato un canone mensile. La tv a pagamento sono specializzate soprattutto in film e sport. La Mondadori comincerà a guardarsi intorno in cerca di partner. Viceversa, la Cir ha stipulato un accordo esclusivo con Canal plus, la tv privata francese a pagamento, che ha conosciuto un sensazionale boom nel 1988 e che proprio pochi giorni fa si è vista assegnare due canali sul satellite a diffusione diretta Td1 lo stesso dal quale è stato escluso Berlusconi. Tuttavia non è

che la tv a pagamento sia dietro l'angolo benché lo stesso Berlusconi ci stia pensando da tempo. Ci vogliono grossi investimenti, la penetrazione è lenta può essere ancora di più in un mercato come quello italiano che già soffre di eccesso di offerta. A suo favore può giocare il rigetto del pubblico per una tv commerciale sempre più inzeppata di spot. Se Telemontecarlo volesse tentare la carta della pay tv un accordo con la Mondadori sarebbe più probabile. Probabilmente accelererà l'introduzione in Italia di questo nuovo modello di consumo. Nel frattempo si potrebbero ricevere i programmi di Canal plus dotandosi dell'antenna in grado di captare il segnale di Td1. De Benedetti ha illustrato anche le attività della Cir all'estero con le holding operanti in Spagna e Portogallo mentre una terza sta per iniziare l'attività in Grecia. L'ingegnere

si aspetta che l'investimento nella Sgb dia un buon risultato ha definito il più grosso investimento nella storia della società di Ivrea l'acquisizione, da parte della Olivetti, della Iac system corporation, società che opera nel campo della automazione bancaria. Tutto ciò non appare del tutto convincente, però, per il New York Times, che in una sua analisi sull'operazione editoriale di De Benedetti, dice che per il mondo giornalistico italiano è come se i Visigoti fossero di nuovo alle porte di Roma. Il giornale rileva che il grado di concentrazione editoriale realizzato in Italia non ha riscontri in altre parti del mondo, che i quattro industriali - Agnelli, Berlusconi, De Benedetti e Gardini - che controllano oltre il 50% del giornale delle azioni circolanti in Borsa.

BORSA DI MILANO

MILANO. Senza strappi e con scambi discreti, la Borsa di Milano, in questa giornata semifestiva, ha portato l'indice Mib al livello 1046, che costituisce il nuovo massimo dell'anno. L'incremento di ieri è stato modesto (+0,19), ma sufficiente a far registrare questo piccolo record. Partita in sordina per l'assenza di molti operatori la giornata di ieri ha visto una metà seduta un miglioramento dell'attività, concentrata soprattutto su alcuni

Il Mib al massimo dell'anno

valori. Se i titoli guida hanno migliorato di poco le loro posizioni, recuperando nel dopo listino, i titoli minori si sono dimostrati particolarmente aggressivi. Ad incrementare gli ordini di acquisto avrebbe contribuito l'intervento dei Fondi di investimento, volto a rafforzare la propria presenza su una parte del listino meno rilevante ma più redditizia. Buoni spunti ha offerto in particolare il comparto tessile, molto richieste le Fisac e le Marzotto

AZIONI

Table of stock market data for Milan, including columns for company names, shares, and price changes. Includes sections for 'AZIONI', 'CONVERSIONI', 'OBBLIGAZIONI', 'TITOLI DI STATO', and 'FONDI D'INVESTIMENTO'.

CONVERSIONI

Table of convertible bonds with columns for title, amount, and price.

OBBLIGAZIONI

Table of government bonds with columns for title, amount, and price.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, amount, and price.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for name, amount, and price.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market securities.

TERZO MERCATO

Table of third market securities.